

Oggetto: VERBALE SECONDO INCONTRO - CONFERENZA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PIANO VASP DEL PARCO DELLE OROBIE VALTELLINESI

L'anno 2026, il giorno 04 febbraio alle ore 10:00, presso la sede del Parco delle Orobie Valtellinesi, Viale dei Maestri 752, previa convocazione dei soggetti interessati (ns. prott. n. 133-134 del 20/01/2026), sono presenti, per conto del Parco delle Orobie Valtellinesi, i sig.ri:

Nome e Cognome	Ente
Marco Ioli	Presidente del Parco delle Orobie Valtellinesi – Autorità proponente
Massimo Merati	Direttore del Parco delle Orobie Valtellinesi – Autorità procedente
Paolo Ruffoni	Funzionario ufficio tecnico del Parco delle Orobie Valtellinesi – Autorità competente
Maria Vittoria Luchesa	Funzionario forestale del Parco delle Orobie Valtellinesi
Tiziana Stangoni	Capogruppo RTP per la progettazione
Marzia Fioroni	Tecnico per la VAS

Prendono la parola:

Il Presidente Marco Ioli, in qualità di Presidente del Parco delle Orobie Valtellinesi, apre la seconda riunione di VAS, sottolineando l'importanza della viabilità quale principale via di accesso al territorio. Successivamente, passa la parola al Direttore del Parco.

Il Direttore, dott. Massimo Merati, in qualità di Direttore del Parco delle Orobie Valtellinesi e Autorità Procedente della VAS, illustra le motivazioni che hanno portato l'Ente alla revisione del Piano VASP, nell'ambito del PIF del Parco, nonché l'iter procedurale seguito fino ad oggi per la stesura e la valutazione ambientale.

Evidenzia come la revisione del Piano VASP sia stata avviata molti anni fa in quanto ormai obsoleto, rendendo pertanto necessario un aggiornamento. Nel frattempo, numerosi Comuni hanno adottato i PAF, rendendo indispensabile l'adeguamento del Piano VASP in considerazione delle nuove proposte di viabilità. Inoltre, un piano aggiornato rappresenta un presupposto fondamentale per l'accesso ai finanziamenti.

L'iter si presenta complesso, anche a causa della presenza di tre diverse Direzioni Generali coinvolte, e della collocazione del Parco all'interno della rete Natura 2000.

Il Direttore illustra poi le attività svolte: è stato effettuato l'aggiornamento delle viabilità realizzate nel corso degli anni e la modifica dei tracciati nel frattempo realizzati; sono state corrette le geometrie dei percorsi e verificate le titolarità delle proprietà, spesso erroneamente indicate come pubbliche pur essendo private, con conseguenti criticità ai fini dei finanziamenti. Sono state inoltre inserite le strade previste dai PAF e raccolte le richieste dei Comuni in merito a nuovi tracciati, privilegiando il confronto diretto con le amministrazioni comunali, cui i privati dovevano fare preliminarmente riferimento. Sottolinea come il Parco delle Orobie Valtellinesi sia l'unico parco regionale dotato di un proprio Piano VASP, mentre negli altri casi la competenza è affidata alle Comunità Montane in qualità di enti forestali. Nel caso specifico, il territorio

interessa tre Comunità Montane, con strade che spesso hanno origine nel territorio delle CM e proseguono all'interno del Parco, risultando pertanto condivise tra due o più enti.

Il Direttore segnala come numerosi tracciati ricadano in aree Natura 2000; pertanto, pur essendo il Parco ente proponente, l'istruttoria per la VINCA sarà svolta dalla Regione, previo parere della Provincia. Viene quindi illustrato l'iter già svolto e quello ancora necessario. In particolare, si è resa necessaria la riapertura dei termini a seguito della richiesta della Provincia di Sondrio di rendere disponibile anche la VINCA. La riapertura ha consentito di acquisire e valutare ulteriori osservazioni pervenute nel frattempo.

Inoltre, ricorda che la competenza in fatto di adozione del Piano è attribuita alla Comunità del Parco, previo passaggio preliminare in Consiglio di Gestione ai fini della formulazione di una proposta da sottoporre successivamente alla Comunità. Dopo l'adozione, il Piano deve essere trasmesso alla Regione per le valutazioni di competenza e per l'espressione del parere motivato finale, per poi essere inoltrato alla Provincia di Sondrio. Successivamente, il Piano confluirà nel PTCP della Provincia in quanto si manifesta come piano di settore.

Il Direttore precisa infine che tutte le osservazioni pervenute fino ad oggi sono state regolarmente protocollate e archiviate presso gli uffici del Parco, mentre quelle che emergeranno nel corso della presente seduta saranno riportate nel presente verbale.

Conclude il suo intervento passando la parola alla dott.ssa Stangoni.

La dott.ssa forestale Tiziana Stangoni, in qualità di capogruppo mandatario del Raggruppamento Temporaneo di Professionisti (RTP) incaricato della revisione del Piano VASP del Parco delle Orobie Valtellinesi, si presenta illustrando il proprio ruolo professionale. Precisa che il processo di pianificazione si è sviluppato nell'arco di numerosi anni, caratterizzati da diversi aggiornamenti normativi, e che il lavoro è stato svolto costantemente in collaborazione con il direttore e i funzionari del Parco.

La dott.ssa Stangoni illustra quindi il percorso che ha condotto alla redazione della documentazione, evidenziando le principali criticità riscontrate e lo schema logico seguito. Ricorda che nel 2013 è stato approvato il Piano di Indirizzo Forestale del Parco (PIF), al cui interno è compreso il Piano VASP. Fornisce inoltre una panoramica sull'uso del suolo del Parco, evidenziando come circa il 50% della superficie sia coperta da bosco.

Racconta come l'attività di pianificazione sia partita da un'analisi dello stato di fatto, fotografato nell'anno di avvio dei lavori, che evidenziava circa 220 km di viabilità presenti nelle aree di competenza del Parco. Circa 9.500 ettari di bosco risultano avere una funzione prevalentemente produttiva, destinata quindi a una gestione selvicolturale attiva. Il PIF individua anche i boschi a destinazione multifunzionale, che ammontano a circa 3.000 ettari. Ne deriva che circa la metà della superficie boscata presenta un potenziale per una gestione attiva. Espone poi che per attuare una corretta gestione forestale, il parametro ottimale fornito dalla bibliografia tecnica relativo alla viabilità di servizio sarebbe di circa 30 metri lineari per ettaro. Il dato iniziale rilevato era pari a 17,6 metri lineari per ettaro. Tuttavia, il contesto morfologico del territorio, caratterizzato da condizioni particolarmente impervie, rappresenta un fattore limitante per lo sviluppo della rete viaria. Viene sottolineata l'importanza di comprendere le finalità delle strade proposte, al fine di valutare correttamente le richieste di inserimento. A tal fine sono stati effettuati numerosi sopralluoghi per documentare la situazione esistente, analisi dei dati disponibili e il recepimento delle strade già previste nei PAF.

È stato quindi elaborato un documento metodologico, condiviso dal Parco, finalizzato ad avviare un percorso per l'analisi e attribuzione di un punteggio alle nuove proposte viarie avanzate nella fase di interlocuzione con i comuni interessati. Sono stati individuati cinque parametri principali. Il primo parametro riguarda la funzione forestale, che attribuisce il punteggio più elevato alle aree a vocazione produttiva. Il secondo concerne i pascoli, dove le superfici gestite e correttamente caricate ottengono una valutazione maggiore, in particolare in presenza di interventi di recupero degli alpeggi. Il terzo parametro fa riferimento ai nuclei rurali esistenti, valutando sia il recupero di aree storiche non accessibili sia il mantenimento delle seconde case, intese come forme di presidio del territorio. Il quarto parametro riguarda le condizioni geologiche e idrogeologiche: la presenza di situazioni critiche comporta una riduzione progressiva del punteggio. In alcuni casi, tuttavia, la viabilità risulta necessaria per consentire l'accesso alle aree interessate da interventi di

ingegneria idraulica, consolidamento dei versanti e manutenzione. Il quinto parametro è relativo alla rete Natura 2000, tema particolarmente complesso, in quanto richiede di valutare se e in che misura una strada possa arrecare danno agli habitat tutelati. Da un lato, il presidio e la gestione del territorio possono favorire il mantenimento di habitat di pregio, come ad esempio i nardeti ricchi di specie; dall'altro, alcune specie, come il gallo cedrone, risentono fortemente della presenza di viabilità, rendendo l'eccessiva infrastrutturazione potenzialmente dannosa. Quindi il compromesso non è mai facile da inquadrare. Dall'applicazione di tali criteri è emersa una proposta tecnica che è stata sottoposta alla valutazione del Parco. Tale confronto ha consentito di definire e, ove necessario, ricalibrare i parametri per l'ammissione o l'esclusione delle nuove strade.

Infine, la dott.ssa Stangoni presenta alcuni esempi di schede compilate, al fine di illustrare concretamente la metodologia adottata e la logica seguita nell'iter di valutazione.

Il Direttore, dott. Massimo Merati, riprende la parola e chiarisce le logiche adottate dal Parco e i criteri seguiti nel processo decisionale. Le criticità sui singoli tracciati sono state oggetto di confronto che le Amministrazioni Comunali proponenti, arrivando all'inserimento di specifiche prescrizioni, al fine di rispondere alle esigenze di realizzazione di alcune strade senza procedere a una bocciatura preventiva delle proposte.

La dott.ssa for. Tiziana Stangoni riprende il proprio intervento e prosegue con la presentazione, illustrando come la rete viaria abbia registrato un lieve incremento. Espone i dati relativi alla viabilità esistente, a quella "desiderata" e alle nuove richieste, evidenziando che, allo stato attuale del Piano VASP, la densità viaria raggiunge complessivamente circa 19 metri lineari per ettaro.

Il Direttore, dott. Massimo Merati, interviene, sottolineando che il Parco ha organizzato due tavoli di confronto con gli stakeholder nel mese di novembre 2025. Tra le principali criticità emerse vi è la presenza di numerosi tracciati "desiderati" ma mai realizzati, spesso a causa dei costi elevati o di un mutato orientamento da parte dei Comuni. In un'ottica di razionalizzazione, sarebbe auspicabile eliminare tali tracciati, destinati con ogni probabilità a non essere mai realizzati. Tuttavia, la Regione Lombardia ha precisato che il Parco non può procedere autonomamente alla loro eliminazione, se non a seguito di una formale richiesta da parte dei Comuni interessati.

La dott.ssa for. Tiziana Stangoni prosegue quindi con la presentazione, illustrando il quadro riepilogativo contenente tutte le strade proposte e fornendo indicazioni sulla corretta interpretazione delle tavole cartografiche. Precisa in particolare che la tavola di riferimento per la consultazione è la Tavola 3, dichiarandosi infine disponibile per eventuali chiarimenti.

Il Direttore, dott. Massimo Merati, conclude gli interventi puntualizzando che, qualora un Comune richieda la riclassificazione (modifica della classe) o di correzione della titolarità del tracciato di una o più strade, tale operazione può essere effettuata mediante un semplice atto interno. Invita pertanto le amministrazioni comunali a presentare apposita richiesta qualora lo ritengano necessario.

La dott.ssa Scienze Ambientali Marzia Fioroni, in qualità di tecnico incaricato della VAS, espone i contenuti del Rapporto Ambientale. Introduce il processo di VAS, illustrandone le fasi, i soggetti coinvolti e le tempistiche, nonché i riferimenti normativi su cui si è basato lo studio.

Spiega che è stata inizialmente predisposta una prima versione del documento, cui ha fatto seguito un nuovo deposito, rendendo l'iter complessivamente più lungo e articolato. In occasione del secondo deposito è stato presentato contestualmente anche lo Studio di Incidenza per la VINCA, rendendo necessario l'adeguamento alle procedure richieste dalla Regione.

La dott.ssa Fioroni illustra quindi la struttura del Rapporto Ambientale. Una prima parte è dedicata all'inquadramento normativo e procedurale. Segue l'analisi della coerenza con gli obiettivi del Parco, al fine di verificarne la coerenza interna e con e con gli altri piani e programmi vigenti per verificarne la coerenza

esterna. Viene poi sviluppata l'analisi dello stato attuale dell'ambiente, sulla base dei dati disponibili utili alla valutazione degli impatti. La parte conclusiva è dedicata agli effetti ambientali, alle misure di mitigazione, al monitoraggio e alle conclusioni finali. Viene sottolineata l'importanza della sostenibilità delle scelte, nonché della tutela e del rispetto della biodiversità. Le analisi sono state condotte tenendo conto sia della necessità della viabilità sia delle esigenze del territorio. Vengono evidenziati sia aspetti positivi sia criticità. In particolare, la realizzazione delle strade ha in alcuni casi messo in luce situazioni delicate, quali l'impatto sulla fauna e la frammentazione degli habitat. Inoltre, l'utilizzo non controllato delle strade può arrecare disturbo alla fauna e favorire attività illecite, innescando fenomeni di illegalità. Un'ulteriore analisi ha riguardato la viabilità storica, non sempre adeguatamente tutelata, tema trattato anche dal Piano Paesaggistico Regionale. Al termine del lavoro è stata effettuata la valutazione degli impatti, applicando criteri complementari a quelli già illustrati dalla dott.ssa Stangoni. Sulla base dei dati disponibili, la dott.ssa Fioroni ha valutato la sensibilità faunistica, floristica e paesaggistica delle diverse aree, illustrando per ciascuna le metodologie adottate. Per quanto riguarda la fauna, sono stati utilizzati dati già noti e informazioni raccolte dal Parco e dalla Provincia. Il reperimento dei dati floristici è risultato più complesso rispetto a quello faunistico. Per l'analisi paesaggistica, sono stati considerati la REL, i tracciati storici e la GVO, mentre il vincolo paesaggistico relativo alle bellezze di insieme non è stato preso in considerazione in quanto non interessato dagli interventi previsti. È stata considerata invece la presenza dell'unità di paesaggio delle alte quote secondo il PTCP di Sondrio. Sulla base delle analisi svolte, è stata predisposta una tabella di classificazione delle strade, suddivise in tre categorie di impatto, contraddistinte dai colori verde, giallo e rosso, all'interno delle quali ciascun tracciato è stato collocato. La dott.ssa Fioroni precisa di aver approfondito in particolare la documentazione relativa alle arene di canto del forcello e del gallo cedrone, particolarmente sensibili alla realizzazione di nuova viabilità. Ribadisce inoltre che ogni strada ricadente nella rete Natura 2000 dovrà essere sottoposta a VINCA prima della realizzazione.

Illustrando le mitigazioni, sottolinea, in linea con le indicazioni della Regione Lombardia, l'importanza di predisporre preventivamente uno studio costi-benefici ambientale, volto a valutare le condizioni attuali e future del territorio. Qualora il costo ambientale risulti superiore all'utilità dell'opera, la realizzazione della strada dovrà essere rivalutata.

Ribadisce che, in fase iniziale, i Comuni avrebbero dovuto trasmettere motivazioni chiare a supporto delle richieste di nuovi inserimenti, precisando che non tutti sono riusciti a fornire dati adeguati. Evidenzia inoltre la necessità che i regolamenti comunali prevedano il divieto di transito dei veicoli negli orari sensibili per i galliformi, con particolare attenzione ai periodi riproduttivi, adottando misure rigorose di controllo degli accessi e prevedendo - - l'installazione di sistemi di videosorveglianza.

Richiama infine il rispetto del limite di classe D per alcune strade.

Viene quindi presentato il quadro riepilogativo finale delle misure di mitigazione, differenziate in base alle caratteristiche dei singoli tracciati. Alcune misure risultano comuni a molte strade, mentre per quelle più delicate sono previste mitigazioni specifiche.

Conclude sottolineando la necessità di attivare sistemi di monitoraggio per verificare nel tempo gli effetti delle strade realizzate, individuare eventuali criticità e adottare ulteriori misure correttive.

Il Direttore, dott. Massimo Merati, riprende la parola e sottolinea come la gestione del Piano VASP sia sempre complessa, in quanto trovare il giusto equilibrio tra le esigenze della salvaguardia e della promozione del territorio non sia semplice. Evidenzia l'importanza di preservare i tracciati storici, considerando che se in passato è stato scelto di far passare un sentiero o una mulattiera in una determinata zona, ciò significa che quel percorso rappresenta la soluzione ottimale. Sarà quindi necessario far convivere la tutela dei tracciati storici con le esigenze di viabilità attuale.

Il Direttore richiama l'importanza dei regolamenti comunali per disciplinare l'uso delle strade, visto che la vigilanza sul territorio è complessa. Il Parco non dispone di personale di vigilanza dedicato, il controllo spetterebbe principalmente ai Comuni e alle forze dell'ordine. Segnala inoltre la problematica legata all'accesso a pagamento: in passato il transito era consentito solo ai mezzi di servizio, mentre oggi, permettendo l'accesso a chiunque dietro pagamento di un biglietto - anche solo giornaliero - genera un aumento del traffico che comporta un impatto ambientale significativamente maggiore.

Il Direttore presenta quindi le osservazioni pervenute, sottolineando che esse non riguardano specifiche strade, ma sono di carattere generale. Evidenzia che la fruizione del territorio diventa impattante solo quando le strade sono aperte a tutti e ribadisce che il Parco ha seguito tutte le normative vigenti nella gestione del Piano.

Si riportano, ai fini della tracciatura e della registrazione nel presente verbale, le osservazioni raccolte durante la fase di consultazione apertasi in data 16 ottobre 2026, a seguito della pubblicazione del Piano e dei suoi allegati sul sito dell'Ente e sul portale regionale SIVAS [codice 126242]:

- Comune di Cedrasco (Prot. 2339 del 31/10/2025);
- Comune di Gerola Alta (Prot. 2361 del 03/11/2025);
- Comune di Bema (Prot. 2390 del 05/11/2025);
- Dott.ssa For. Rita Angelini (Prot. 2534 del 24/11/2025);
- ARPA Lombardia (Prot. 2548 del 26/11/2025);
- Comune di Albaredo per San Marco (Prot. 2553 del 26/11/2025);
- Associazioni Ambientaliste (Prot. 2571 del 28/11/2025);
- CAI Sondrio (Prot. 2570 del 28/11/2025);
- Associazione Mountain Wilderness (Prot. 2575 del 28/11/2025);
- Parco delle Orobie Valtellinesi (Prot. 2568 del 28/11/2025);
- Dott. For. Stefano Panizza (Prot. 2581 del 01/12/2025);

Oltre il 29/11/2025 (termine entro il quale si potevano presentare in forma scritta osservazioni e proposte) sono pervenute le osservazioni dell'Ecomuseo Baait impersonato nel Geom. Renato Bertolini (Prot. 252 del 02/02/2026), del dott. Alessio Gusmeroli (Prot. 260 del 03/02/2026), del sig. Piergiorgio Spini (Prot. 259 del 03/02/2025), dell'ASFO Val Corta (Prot. 286 del 04/02/2026), del WWF Valtellina Valchiavenna con Legambiente Valchiavenna (Prot. 316 del 04/02/2026), di Mountain Wilderness Italia aps (Prot. 315 del 04/02/2026) e CROS Lecco-Varenna con ORMA Morbegno con LEIDAA Sondrio (Prot. 314 del 04/02/2026).

Al termine della presentazione del Piano VASP, il Direttore del Parco, dott. Massimo Merati, chiede ai presenti se hanno eventuali domande e/o osservazioni rispetto a quanto fin qui illustrato.

Il Sindaco di Cedrasco, Nello Oberti, ringrazia il Parco per aver fornito una visione complessiva delle proposte. Riprende il tema degli alpeggi, sottolineando l'importanza della loro gestione come patrimonio rilevante per i Comuni e della necessità di tutelarli. Segnala che la Comunità Montana di Sondrio sta predisponendo un regolamento tipo da applicare a tutti i Comuni del mandamento, convocando tutti i sindaci. Coloro che aderiranno a tali regolamenti potranno beneficiare di premialità nell'accesso ai bandi sia della Comunità Montana sia della Regione. Invita pertanto gli altri sindaci a chiedere alle rispettive Comunità Montane di avviare iniziative analoghe.

Il Sindaco riprende anche il tema dell'analisi costi-benefici delle strade, osservando che il beneficio è più facilmente quantificabile in termini di utilizzo di bosco e pascolo, mentre gli aspetti legati alla riproduzione della fauna sono difficilmente misurabili, rendendo complesso fornire risposte chiare sulle criticità. Chiede inoltre chiarimenti in merito all'inserimento delle strade previste dai PAF, in particolare se queste siano state oggetto di valutazione. Sottolinea che non è stata condotta un'analisi sulle ragioni dell'abbandono degli alpeggi, evidenziando che la mancanza di viabilità è spesso la causa principale.

Il Direttore, dott. Massimo Merati, risponde chiarendo che l'analisi costi-benefici consiste nel valutare quanto costa la strada, quanto viene effettivamente utilizzata e quale impatto genera, per verificare se la realizzazione sia giustificata. Evidenzia le difficoltà del Parco nel controllare tali elementi, in quanto i progettisti spesso forniscono autocertificazioni, e i progetti arrivano al Parco solo in fase di valutazione esecutiva, quando le possibilità di intervento sono limitate. Precisa che l'approfondimento può essere effettuato solo in due momenti: dal Comune prima di richiedere il finanziamento, oppure durante le istruttorie degli enti (CM e Provincia) per la valutazione dei progetti.

Viene specificato che i tracciati presenti nei PAF sono stati inseriti automaticamente in quanto contenuti in strumenti pianificatori già autorizzati.

La dott.ssa Sc. Amb. Marzia Fioroni aggiunge che, se un alpeggio non presenta caratteristiche produttive adeguate, esso non sarà sfruttato nemmeno se vi è una strada disponibile.

Il Presidente Marco Ioli ricorda che la Comunità Montana di Morbegno ha già convocato i Comuni del proprio mandamento al fine di avviare un percorso analogo a quello della CM di Sondrio.

Il legale rappresentante di Sita SPA, Domenico Cioccarelli, sottolinea che le esigenze del territorio di Aprica sono particolari e devono essere contestualizzate. Essendo un'area sciistica e turistica, non è opportuno introdurre ulteriori limitazioni, considerato che il territorio è antropizzato e vive principalmente di turismo. Chiede se sia stata effettuata un'analisi specifica per il territorio di Aprica.

La dott.ssa for. Tiziana Stangoni risponde che sono state valutate solo le viabilità funzionali alla gestione del territorio secondo normativa (viabilità agro-silvo-pastorale). Sono escluse altre tipologie di tracciati, come ciclabili e sentieri, che seguono procedure di autorizzazione differenti. Le piste temporanee di cantiere possono essere autorizzate secondo le procedure ordinarie. Specifica inoltre che nel territorio di Aprica non sono state evidenziate particolari carenze di tracciati soprattutto nelle aree degli impianti sciistici.

Il Direttore, dott. Massimo Merati, precisa che il Parco tratta esclusivamente le strade VASP, regolate dallo Stato e dalla Regione. Il Comune è stato consultato per indicare quali strade VASP intendesse inserire sul proprio territorio. Segnala che il demanio sciabile di Aprica ricade in parte su siti Natura 2000, creando complessità sia per gli operatori economici sia per il Parco. L'area gestita dall'Azienda Faunistico Venatoria è invece caratterizzata da maggior controllo e vigilanza, riducendo le possibilità di attività illecite, e presenta dati naturalistici positivi come riscontro.

Giorgio Spini, frequentatore della Val Tartano, si congratula con il Parco per l'ottimo lavoro svolto, affermando che è quasi imbarazzante formulare osservazioni su un piano così ben elaborato. Sottolinea però che il momento critico sarà quello dell'attuazione delle opere, evidenziando uno scarto tra l'attenzione posta nel garantire la fruibilità della montagna e le modalità costruttive delle strade VASP. Nota che, a causa della morfologia difficile della Val Tartano, le modalità costruttive previste risultano fragili e rischiano di entrare in contraddizione con l'obiettivo di mantenere la possibilità di vivere e frequentare liberamente il territorio montano.

Il Direttore, dott. Massimo Merati, risponde sottolineando che le difficoltà nella progettazione dipendono principalmente dalle caratteristiche del territorio, nonché dalla professionalità dei progettisti e delle ditte e imprese che operano. Il Parco può intervenire in sede di approvazione del progetto, mentre la gestione esecutiva e la realizzazione delle opere non rientrano direttamente nelle sue competenze ma sono demandate alla direzione Lavori e alla stazione Appaltante. È comunque possibile effettuare controlli tramite i Carabinieri Forestali, la Polizia Locale e le GEV, con la possibilità di sanzionare eventuali irregolarità.

Angelo Libera, del CAI Valtellinese, fa i complimenti alle dottoresse per la presentazione, ma esprime perplessità sull'estensione dei tracciati. Sottolinea che molti alpeggi sono stati abbandonati indipendentemente dalla presenza di strade. Evidenzia inoltre che, per mantenere le strade, sono necessari muri a monte – preferibilmente in sasso - e che in Val Tartano ci sono punti particolarmente critici, soprattutto nel caso in cui le strade non vengono realizzate correttamente. Propone l'individuazione, nelle Orobie, di aree wilderness in cui preservare l'ambiente integro.

La dott.ssa forestale Tiziana Stangoni risponde che le strade a servizio degli alpeggi consentono migliori condizioni lavorative agli alpeggiatori proprio per le attività di gestione dei pascoli. Sottolinea l'importanza di

mantenere viva la gestione degli alpeggi, garantendo la possibilità di modernizzare la gestione degli alpeggi, anche per far fronte al fatto che oggi non si può pretendere che le condizioni di vita in alpeggio debbano essere come quelle del passato anche ed è doveroso cercare di ridurre la fatica a chi lavora in alpe, quando possibile,. Lo stesso principio si deve applicare ai lavori nel bosco. Pur comprendendo la sensibilità di chi ha sempre vissuto il territorio, è necessario accettare compromessi e trovare un equilibrio tra tradizione e necessità attuali.

La dott.ssa Sc. Amb. Marzia Fioroni aggiunge che le aree wilderness potrebbero essere predisposte se il Parco disponesse di un Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) che regolamenti specificamente questi aspetti.

Il Sindaco di Cedrasco, Nello Oberti, chiede informazioni circa le tempistiche di approvazione del Piano.

Il Direttore risponde che, al momento, nonostante i ritardi cumulati, si è riusciti a evitare l'esclusione della partecipazione a bandi a tutti i comuni che ne hanno fatto richiesta. Stima, riassumendo i passaggi principali, che l'iter richiederà almeno un anno; precisa che i tempi potrebbero allungarsi qualora si verificassero imprevisti.

Antonella Cordedda, per l'Associazione Orma di Morbegno, interviene esprimendo un forte dissenso su svariati aspetti. In primis, segnala che la partecipazione delle associazioni sul territorio è fondamentale, dovrebbe essere partecipe fin dalle prime fasi. Comunica che l'associazione invierà puntualizzazioni su singoli tracciati, chiedendo la possibilità di protocollare le lettere presso gli uffici del Parco oggi stesso. Sottolinea che le criticità riscontrate non dovrebbero essere mitigate, ma bisognerebbe evitarle a monte, impedendo la realizzazione di strade che insistono sugli ambienti delicati. Evidenzia che il Parco, in quanto ente di tutela, dovrebbe avere come priorità la protezione del territorio, compresi i siti Natura 2000.

Inoltre, osserva che, nel contesto degli alpeggi, le problematiche principali vanno oltre la viabilità, riguardando il turnover generazionale e la ridotta disponibilità dei giovani a svolgere lavori non molto attrattivi. Perciò, le strade rappresentano un problema secondario. A livello regionale, i finanziamenti esistono e vengono destinati a strade, ma l'analisi costi-benefici deve essere accurata. Ribadisce che se il territorio non viene gestito correttamente, chi si prenderà cura di esso? Senza un'adeguata vigilanza, i parchi rischiano di diventare "parchi giochi", con droni non regolamentati e biciclette che percorrono liberamente i sentieri, mentre non si effettua l'adeguata manutenzione e nel contempo la fauna viene danneggiata. La sig.ra Cordedda conclude affermando che, come associazione, non sono contrari alla realizzazione di strade, purché coerenti con la finalità (VASP), controllate e mantenute. Ritiene che i finanziamenti pubblici dovrebbero essere destinati prioritariamente ad altri interventi, diversi dalle strade. Sottolinea infine che non devono essere solo le associazioni a difendere il territorio, ma anche il Parco stesso.

Il Direttore risponde ribadendo a novembre 2025 il Parco ha organizzato due serate proprio per venire incontro alle esigenze orarie di tutti, organizzando tali incontri dopo cena. Inoltre, aggiunge che il parco ha una doppia veste, è chiamato a tutelare il territorio ma anche a valorizzarlo. Bisogna trovare un equilibrio e un compromesso.

Luca Bono, di Mountain Wilderness Italia, ringrazia il Parco per il lavoro svolto, ma sottolinea alcune criticità. Osserva che non è corretto sminuire gli aspetti ambientali privilegiando solo l'elemento economico. Solleva dubbi sull'intervento citato dal responsabile degli impianti di Aprica, e in particolare sulla sostenibilità degli interventi relativi agli impianti sciistici, chiedendo per quanto tempo ci sarà ancora la neve alla quota di 1.200 m. Suggerisce che la valorizzazione turistica del territorio possa avvenire in modi diversi, ad esempio tramite turismo sostenibile. Si interroga sul destino dei dati di monitoraggio e segnala inoltre l'uso improprio delle strade e la presenza di trialisti che percorrono illegalmente le strade, segnalati più volte al parco e alle autorità competenti, chiedendosi come si possa garantire il controllo se il numero di strade aumenta senza un adeguato sistema di vigilanza. Sottolinea inoltre che le analisi sugli alpeggi, pur essendo citati, mancano

di dati quantitativi che ne giustificano la realizzazione, considerando il generale declino in atto delle attività zootecniche in quota. Infine, ritiene che Val Tartano e Val Gerola abbiano richiesto un numero eccessivo di strade, anche considerando gli interventi già realizzati per le ciclovie in quota.

Il Direttore, risponde che non è questo il tavolo per affrontare il tema degli sviluppi turistici.

Il legale rappresentante di Sita SPA Aprica, Domenico Cioccarelli, concorda sull'importanza dei controlli e ricorda le peculiarità del territorio di Aprica, dove gli ingressi turistici – con i numeri alla mano - esistono sin dal 1958, ben prima della costituzione del Parco.

Il Sindaco di Tartano, Osvaldo Bianchini, interviene riguardo alla critica sull'inserimento di un numero eccessivo di strade sul comune di Tartano. Ritiene l'allarmismo non opportuno, spiegando che alcune strade non entreranno nel Piano VASP e che quelle accettate sono state valutate corrette dal Parco. Precisa che tutti gli alpeggi del suo Comune utilizzati dagli allevatori sono già serviti dalle strade esistenti. Riconosce che il fenomeno dei trialisti è un problema reale, ma precisa che essi percorrono sentieri, non le strade VASP.

La dott.ssa for. Tiziana Stangoni risponde evidenziando la necessità di avere dati aggiornati sugli alpeggi. Il problema principale è la mancanza di programmazione e pianificazione sul comparto extra boschivo, poiché mentre i PAF delineano interventi su 15 anni, l'alpicoltura resta un settore dinamico in libera e continua evoluzione. A differenza del comparto forestale, al momento, non è possibile avere previsioni sugli obiettivi di gestione futura degli alpeggi.

Luca Bono, di Mountain Wilderness Italia, ribadisce che, se uno dei motivi principali delle strade è sostenere la zootecnia di montagna, è fondamentale capire dove esse siano realmente necessarie, soprattutto in contesti dove i dati mancano o sono poco chiari.

La dott.ssa for. Tiziana Stangoni chiarisce che i dati, legati agli alpeggi, non sono assenti, ma non completi e che di fatto manca una programmazione e una pianificazione strutturata. I punteggi assegnati in fase di progettazione servivano a premiare gli alpeggi dove già si effettua la trasformazione dei prodotti. Ribadisce inoltre che ogni strada dovrà comunque essere autorizzata singolarmente, utilizzando le schede metodologiche del piano come guida. Suggerisce quindi che le stesse analisi effettuate in fase di pianificazione vengano attuate ed approfondite in sede di istruttoria ed approvazione dei progetti.

Luca Bono, di Mountain Wilderness Italia chiede se siano presenti in sala rappresentanti dell'economia di montagna o degli alpeggiatori. Il Direttore risponde che le Associazioni di Categoria del comparto agricolo sono stati formalmente invitati sia agli incontri serali organizzati a novembre 2025 sia alla riunione odierna, risultano comunque presenti in sala dei loro rappresentanti.

Gian Battista Bonomi, Presidente CAI Valtellinese, interviene ricordando la partecipazione limitata all'incontro serale (novembre 2025) e ribadendo la necessità di ponderare attentamente le scelte. Sottolinea che il paesaggio e il territorio sono in continua evoluzione e che sui territori fragili occorre porre attenzione: prima di creare nuove infrastrutture su aree abbandonate, sarebbe opportuno valorizzare gli alpeggi già attivi. Ribadisce l'importanza di contenere l'espansione delle strade e concentrarsi sulla valorizzazione reale del territorio, invitando a porre grande attenzione nelle valutazioni. Evidenzia infine che almeno oggi (riferendosi alla riunione in essere) il coinvolgimento delle parti interessate è avvenuto, cosa che in passato mancava.

Il Sindaco di Cedrasco, Nello Oberti, spiega che i Comuni – in merito alle nuove proposte di viabilità - sono regolarmente sollecitati da imprese boschive e alpeggiatori, e che non è il Sindaco a decidere autonomamente quali strade proporre e realizzare. Sottolinea l'importanza della viabilità per la gestione dei boschi, evidenziando che molte aree non vengono sfruttate proprio a causa della mancanza di accessi

adeguati. Porta ad esempio i boschi dei Comuni colpiti dal bostrico, che sono stati danneggiati perché non gestiti e privi di viabilità. Al contrario, il Comune di Cedrasco gestisce attivamente il bosco, e il bostrico non è così diffuso.

La dott.ssa Sc. Amb. Marzia Fioroni interviene, a conclusione dei commenti sopra, che le principali obiezioni ricevute riguardano il settore degli alpeggi.

Alessandro Caligari, del CAI Morbegno e uditore per l'ordine degli Architetti, sottolinea che il Parco deve assumere un ruolo di controllore. Esprime preoccupazione per le dinamiche economiche, in cui la disponibilità di fondi pubblici può spingere a realizzare opere semplicemente perché i finanziamenti sono disponibili, auspicando che il Piano VASP rappresenti un reale cambio di passo. Porta ad esempio situazioni nella Val Gerola Alta, dove alcuni alpeggi sono serviti da strade ma non risultano effettivamente caricati, e invita il Parco a prestare maggiore attenzione in fase autorizzativa.

Terminata la fase di discussione e non essendoci ulteriori interventi, il Direttore del Parco, dott. Massimo Merati, dichiara chiusa la seduta, che quindi viene sciolta alle ore 12:40.

Di quanto sopra si è redatto il presente verbale che consta di n. 9 pagine + 2 fogli presenze.

Il Verbalizzante
Autorità Competente VAS
Dott. Arch. Paolo Ruffoni
(documento firmato digitalmente)

ELENCO PRESENTI

 Parco delle Orobie Valtellinesi	OGGETTO DELLA RIUNIONE:	
	Conferenza pubblica nell'ambito del processo di V.A.S. per l'aggiornamento del Piano VASP del Parco delle Orobie Valtellinesi – SECONDO INCONTRO	
	DATA: 04/02/2026 ore 10.00	LUOGO: Sede del Parco, Viale dei Maestri 752 – Albosaggia (SO)
Nome e cognome	Ente / Associazione	firma
Enrico Ricciardi	Comune Beni Albaredo	Ricciardi
Alberto Byle	consorzio Ben ALBARIA	
Domenico Cioccarelli	Legale Rappresentante SIA SPA ALBARIA	
Aldo Nappier ^{ALDO} OREGGIANI	A.S.F.O. VALCORTA	
Giorgio Spini	privato	
ALESSANDRO CALGARY	CSI MORBEANO ^{ARCHITETTI} + SONONO	
EUCBIO CALZOLI	AFV VALSUSCO - 2,97356	
GIULIANO FRANCESCO CALI	FAI - FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO	
PARUSCIO SILVIO	COMUNE FAEDOVI. CONSIGLIERE	
OBERTI NELO	COMUNE CEDRASCO	
Osvaldo BIANCHINI	COMUNE TARTANO	

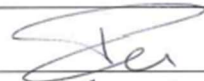

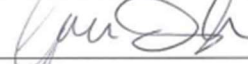
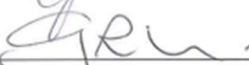

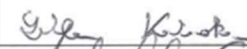
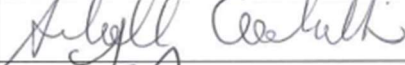




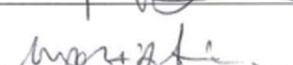


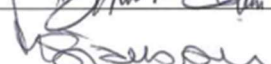
Ente Parco delle Orobie Valtellinesi

Viale dei Maestri n. 752, 23010 Albosaggia (SO) - tel. +39 0342 211236 fax +39 0342 519250

www.parcorobievalt.com

orobiepark@cert.provincia.so.it - segreteria@parcorobievalt.com

C.F. 93008640141 P.IVA 00833190143

Nome e cognome	Ente / Associazione	firma
IVAN CARRELLI	OTR SO - COLLE DI TERZO	
M.R. ORD. RICCARDO TAMBURINI	NUCLEO CARADINIGRI FORESTALE SONDRIO	
PAR-SC. PAVANO DAVIDE	NUCLEO PARABINIERI FORESTALE SONDRIO	
GIOVANNI BATTISTA BONOTTI	CAI VALTELLINESE	
Angelo Liber	CAI VALTELLINESE	
LEILA KATAOKA		
ANTONELLA CORDESSA	ORMA MORBEGNO	
LUCA BONO	MOUNTAIN WILDERNESS	
BENAZZO MASSIMO	ORMA	
SPINI PIERGIORGIO	APPENNINO VAL TANTINO	
BERIOLINI FAUSTINO	SIUSAASO FAREOLA	
MARZIA FIORONI	INCARICATA VAS	
LEONATI MASSIMO	OWITOW	
BRAMBILLA IVANO GIORGIO	C.N.A. - LOMBARDIA <small>CONFED. NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO E PMI</small>	
STANGONI TIZIANA	UB. PROF. DOT. FOR.	
MARIA VITTORIA WCHESA	FUNZIONARIO PARCO OROBIE VALTELLINESI	MariaVittoriaWchesa